

la tenda



in

Prospettiva Persona

MENSILE d'informazione e cultura - € 1,50

Anno XXXIII - n. 8 - ottobre 2006

Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B L. 662/96 DCB/DC Abruzzo Pescara - Reg. n. 119 del 17-10-1974 - Tribunale di Teramo - R.O.C. n. 5615

“Meno tasse”, ma per chi?

La trasmissione “Porta a Porta” andata in onda mercoledì 11 ottobre (www.sondaggiopoliticoelettorali.it) ha commissionato un sondaggio da cui risulta che il 38% dei cittadini ritiene che bisogna «diminuire le tasse anche se ciò significa ridurre i fondi per la spesa sociale (sanità, scuola, pensioni)». Il 34% pensa che occorra mantenere gli «attuali finanziamenti per i servizi sociali, anche se ciò significa un aumento delle tasse». Per il 28% «le cose devono restare come sono». Questi dati, in parte, riflettono la spaccatura del Paese registrata con le elezioni del 9 aprile, quando nessuno dei due schieramenti, pur avendo programmi nettamente contrapposti, è riuscito a ottenere la maggioranza assoluta. Gli italiani vogliono pagare meno tasse, anche a costo di ottenere meno servizi pubblici. Senza tediarsi con le cifre si scopre che oltre il 50 % degli italiani sono elettori del centrodestra “scontenti”, o elettori del centrosinistra “pentiti”. Insomma gli italiani hanno più paura di Prodi e delle tasse, o della finanza creativa di Berlusconi?

Dal 1985 a oggi la progressione di chi vuole «meno tasse e meno Stato» è netta: dal 33 al 38%. Nello stesso periodo, i fautori del «più tasse più welfare» sono diminuiti in quantità ancora maggiore: dal 46% al 34%. In base alla nuova curva dell'Irpef in Finanziaria, che non riportiamo perché ancora non è stato raggiunto un accordo certo e definitivo, possiamo in linea generale affermare che pagheranno più tasse coloro che guadagnano dai 15.000 euro ai 28.000 e cioè quasi tutti gli impiegati e gli insegnanti. Pagheranno più tasse quelli che guadagnano oltre 28.000 euro sino a 39.000, ossia tutta la classe media e così via. Aggiungi le tasse regionali, pro-

vinciali e comunali; aggiungi gli estimi catastali affidati ai comuni e chi più ne ha più ne metta. **“Anche i ricchi piangono”** recita un manifesto dell'ala sinistra del governo; forse sarebbe più esatto dire: che i ricchi in ogni caso se la rideranno, specie se continueranno ad eludere le tasse. Dato il malcontento generale, si corre ai ripari. Prima si accontentano i sindaci amici della maggioranza con la riduzione di 600 milioni di euro per i comuni, poi si alzano i livelli della nuova tassa di successione, chiamata in modo diverso, ma con le aggiunte delle tasse di registro oltre alla reintrodotta tassa di successione. Protestano i militari e le forze dell'ordine.

Si lamenta il governatore Draghi, si lamenta Montezemolo per il TFR, si lamentano i commercianti, si lamentano i professionisti. Nasce il tavolo dei volenterosi. Si fanno manifestazioni di piazza.

Grande genialità di chi è riuscito a scontentare tutti, compreso la maggioranza che lo appoggia. Ma allora, meno tasse a chi? Ma chi l'ha preparata questa finanziaria? I tecnici di Visco, Padoa Schioppa ed Epifani, d'accordo con gli impianti a GPL, con l'industria dei frigo (rottamazione) e delle auto Euro 4 (pagheranno le stesse tasse senza gli sgravi annunciati)? Pagheranno meno tasse i soliti amici degli amici che riusciranno in qualche modo ad inserire qualche emendamento a favore della loro categoria, soprattutto politici e sindacalisti, lungo la travagliata vicenda dell'approvazione della finanziaria

State pur certi: tutto passerà con la complicità ora dell'uno ora dell'altro, almeno sino al faticoso giorno in cui i nostri parlamentari avranno guadagnato il diritto alla pensione (2 anni sei mesi e un giorno), siano di maggioranza o di opposizione, quella conviene a tutti anche se tutti noi contribuenti pagheremo più tasse.

Attilio Danese

Tutti pazzi per papa Ratzky

A Verona, dove siamo andati per il IV convegno della Chiesa italiana (16-20 Ottobre 2006), la visita del Papa ha rappresentato l'evento centrale, sia perché i fedeli spontaneamente guardano a lui come perno di unità, sia perché molti trepidavano in attesa di ascoltare le sue linee guida sull'impegno politico dei cattolici. Il discorso ha suscitato un prolungato applauso, numerose adesioni e qualche perplessità di quanti avrebbero voluto tirarlo dalla loro parte. Si può dire però che nell'insieme l'assemblea ha aderito ai punti presentati come irrinunciabili per l'impegno responsabile dei laici cattolici: educazione, famiglia, vita. In ogni caso, la presenza umile e amabile di Benedetto XVI ha lasciato un'impronta unitaria e “calda”, soprattutto grazie all'afflato tangibile che si innalzava dal basso verso di lui tra applausi, striscioni dei ragazzi (tra tutti, quello scelto per titolo: “Tutti pazzi per papa Ratzky”), bandierine e quant'altro accompagna simili manifestazioni. L'abbraccio della gente sembrava dire al Papa, colpito recentemente dall'odio degli estremisti musulmani: “Guarda che non sei solo. La Chiesa italiana è con te. Tu e il mondo intero dovete sapere che noi siamo una cosa sola con te”. Proprio su questo sentire comune, questo sentimento profondo di appartenenza ad un unico corpo si è rafforzata l'unità della Chiesa italiana, certamente molto più che sui contenuti, che più facilmente danno luogo a differenti interpretazioni.

Giulia Paola Di Nicola

Venerdì 17 Novembre

Cena insieme

per gli amici della Tenda

Prenotazioni:

tel. 0861.2433007/244763/248729

**Fulmen
di D.E.A.**

Le nostre vite sono molto più accidentali e casuali della perentorietà delle nostre parole. Prendiamo quindi distanza dalle parole perentorie, se non altro per essere più consoni alla nostra vita

U. Galimberti



Clusone (BG) - Trionfo della morte e danza macabra

Le immagini di questo numero si riferiscono all'articolo di pag. 3: “Iconografia del macabro”

“Cattivi maestri” in cattedra: no grazie!

La provincia di Teramo ha invitato l'ex brigatista rosso Renato Curcio a parlare della Legge Biagi: curioso che in una sede istituzionale venga invitato il fondatore delle Brigate rosse a parlare di una legge stilata dal professore bolognese assassinato dalle Brigate rosse, pur Nuove, ma sempre “brigate” e sempre “rosse”.

Avrei preferito che Curcio fosse invitato a recitare un *mea culpa mea maxima culpa* per tutto ciò che ha seminato, per quell'erbaccia dell'intolleranza terroristica che ancora qua e là resiste. Avrei preferito che fosse invitato per ricordare le vittime della sua ‘creatura’, che chiedesse scusa a tutti per l'errore commesso, errore che alcuni anni di carcere non cancellano. Si può, infatti, chiedere scusa ed espianare ma, comunque, il fatto o il malfatto, come in questo caso, rimane: i morti sono morti e nessuna ‘scusa’ li resusciterà mai. Il silenzio, l'anonimato, un lavoro ‘normale’ potrebbero giovare molto più a distendere gli animi, più dei riflettori, delle conferenze, degli incontri pubblici in cui i protagonisti di un passato troppo vicino e vivo vengono invitati come esperti o come maestri (sic!): non abbiamo dimenticato l'orrore di quegli anni di piombo, la violenza assassina, l'odio sovversivo contro lo Stato. C'è, invece, questa bizzarra originalità nella storia della lotta armata in Italia: o è quisquilia, per cui D'Elia siede in Parlamento e Achille Lollo, coinvolto nell'assassinio di Primavalle, reclama il diritto

di voto di latitante all'estero, oppure gli stessi che l'hanno fatta ce la raccontano nei loro scritti. Così ci troviamo, Renato Curcio confezionario e scrittore, come Alberto Franceschini, pubblicati da Mondadori e Rizzoli e, per restare in Abruzzo, a Caslincontrada (CH), Premio internazionale Cesare De Lollis, è stata premiata nella sezione narrativa, scelta dal Comune, l'ultima opera dei «cattivi maestri», quella di Adriana Faranda, l'ex brigatista dell'assassinio Moro, esponente della colonna romana insieme a Valerio Morucci, la «postina» del gruppo che sequestrò e poi uccise il presidente della Dc. Per il suo *Il volo della farfalla* (Rizzoli), racconto liberamente ispirato ai suoi 16 anni nel carcere di Rebibbia ha ricevuto onore ed euro! Il catalogo è questo: ex assassini, ex espropriatori proletari, ex cospiratori

siedono in Parlamento, sono ospitati sui settimanali come opinionisti, vengono chiamati a far conferenze, a tenere corsi nelle scuole, premiati nei premi letterari... insomma vengono applauditi, ricercati e coccolati dagli amici, dagli altri perché fanno *audience*, dalle sedi istituzionali perché, avendo esse il potere ed esercitandolo a senso unico non hanno riguardo per il pluralismo né per le vittime che non hanno più voce, che sono state rimosse o sono in via di rimozione dalla memoria collettiva. Povero chi muore... o felice... forse.. perché non *vide cader che gli aquiloni!*

mdf



Clusone (BG) - Trionfo della morte

La cripta del Duomo di Campli

Domenica 22 ottobre u.s. nel magnifico Duomo di Campli (Te), dedicato a Santa Maria in Platea, dopo oltre sette lunghi anni, è stata riaperta al pubblico e restituita al culto la cripta medievale restaurata, risalente alla fine del 1300: è stato un giorno importante per l'arte e per la fede perché la cripta è di valore artistico indiscusso, al punto che la sovrintendenza alle belle arti l'ha definita una delle più belle cripte del mondo, e perché in occasione della festa di San Tommaso Apostolo è stata posta la prima pietra del gemellaggio spirituale con la diocesi di Ortona Mare.

I legami tra le due cittadine sono di antica data: Campli e Ortona furono, infatti, insieme sede vescovile dal 1600 al 1818 e nel-

la cattedrale ortonese si trova il busto d'argento, in cui si conserva la reliquia di San Tommaso, che domenica è stato portato a Campli a testimonianza della vivacità del culto del Santo tra i fedeli teramani.

Soddisfatto Don Antonio Mazzitti, parroco della più importante chiesa diocesana dopo il Duomo di Teramo e quello di Atri, per il duplice avvenimento: alla presenza di tre vescovi, del clero diocesano e di tanti fedeli è stata ricordata la figura dell'Apostolo san Tommaso, una colonna portante della Chiesa, ed è stata mostrata con orgoglio la cripta ai rappresentanti della diocesi di Ortona.

nicola facciolini

Donne in politica: ci risiamo

La scarsa rappresentanza femminile nei Comuni e negli enti a nomina pubblica è un vecchio argomento che non cessa di intricare, far discutere, sollevare vespai tra le donne impegnate. È stato riproposto dalla Commissione provinciale pari Opportunità, presidente **Germana Goderecci**, venerdì 6 ottobre. Le difficoltà di una rappresentanza effettivamente democratica delle donne nelle istituzioni politiche erano state oggetto di una ricerca a livello locale e nazionale di Giulia Paola Di Nicola, con un incisivo seminario del 1982 presso la cattedra di sociologia dell'Università di Teramo e la relativa pubblicazione “*Donne e politica. Quale partecipazione?*” (1983). In quella occasione intervennero, tra le altre, rispondendo al questionario, anche Indira Gandhi, Margareth Thatcher, Vigdis Finnbogadottir. Se oggi le percentuali delle presenze femminili nei consigli e nelle giunte comunali risultano del tutto inadeguate (10,84% nelle assemblee elettive e 12,87% negli esecutivi), Giulia Paola Di Nicola non ha mancato di sottolineare il cammino fatto: nell'82 le percentuali si aggiravano tra l'1,50 e il 3% circa.

L'incontro recente, moderato da Tania Bonnici, è stato agile e concreto: si chiedeva agli amministratori intervenuti (e non) di modificare gli statuti comunali e provinciali per inserire la soglia minima

del 30% di presenza femminile raccomandata dall'ONU, anche ricorrendo all'assessorato esterno. Diversi i sindaci intervenuti, i quali si sono detti disponibili. Che altro dire di fronte ad una platea di donne che reclamavano una risposta chiara ed erano pronte ad attaccare? Alla platea qualche dubbio rimaneva, ma non restava che accettare le buone intenzioni.

Anche a noi restano gli annosi interrogativi: proteggere la percentuale di presenze femminili è una richiesta che trova fondamento nell'articolo 51 della Costituzione oppure può trasformarsi in un privilegio che discrimina gli uomini? E ancora: possiamo risolvere questi problemi a colpi di statuti, di leggi, per decreto del principe? Fino a che punto è questione di imposizione e fino a che punto di cultura? Se ci si accontenta di richiedere il 30% non è forse anche perché troppe donne sono ancora estranee ai problemi della politica e finiscono col rifiutare qualunque incarico di responsabilità pubblica? Una democrazia ha il dovere di sostenere la parte che risulta più esposta e fragile, per riequilibrare i rapporti di forza, ma non ci vorrà anche la pazienza del tempo per evitare che un diritto frettolosamente ottenuto diventi un boomerang?

c.f.

Iconografia del macabro

Sulla volta del *Sepolcreto della Terra Santa*, annesso alla Chiesa teramana di 'Spirito Santo', inaugurato nel 1798, **Giuseppe Mancini**, di Ioanella (Te), pittore maturato all'interno della 'Scuola di disegno', osservatorio artistico di schietta matrice accademica, aperta a Teramo nel 1811 con la direzione di Muzio Muzii prima e di Pasquale della Monica poi, con un realismo che tocca i toni di un' 'espressionismo' allucinato crea una svolta nel suo fare pittorico, con un *Triumphus Mortis*. Il monocromato occupa tutta la volta fino a lambire le teste dei visitatori e rappresenta una schiera di demoni ghignanti tra cui emerge l'allegoria della morte con la sua enorme ed affilata falce. La scelta del nero sul bianco dell'intonaco, il ritmo caracollante dell'intera massada nella periodica incursione nel mondo dei vivi, creano un impatto emotivo che non può non suscitare in chi guarda una riflessione intima ed assorta sulle 'cose ultime' inerenti il suo arco esistenziale.

Siamo a metà Ottocento circa e i temi legati alla 'teologia dell'aldilà' che vanno sotto il nome di 'Novissimi' continuano ad esercitare un ineludibile e sconvolgente fascino. Il razionalismo della visione dell'uomo e del mondo non sembrano intaccare 'ta éschata' – le ultime cose –: la Morte, la Resurrezione, il Paradiso, l'Inferno. La genesi della nozione di una sorte finale degli uomini e di tutte le realtà del cosmo, si era precisata nel momento in cui la ripetizione dei grandi cicli cosmici sembrava procedere verso una fine e quando la visione dell'aldilà, del regno dei morti subisce una divaricazione rispetto a quella del regno dei viventi. Finché i due regni non erano stati propriamente tali, ma la vita e la morte avevano avuto un'unica sede spaziale e temporale, non si era potuto parlare di fine dell'uomo e neppure di 'fine del mondo'; ma quando le pratiche rituali avevano cominciato a mostrare una netta volontà di separare i vivi dai morti, l'aldilà dall'aldilà, l'esistenza dell'uomo era sembrata assumere una direzione precisa, dalla nascita alla morte. Perno centrale della duplice realtà umana era diventato il suo carattere transitorio e allo stesso tempo la volontà di durare nel tempo. Solo in un'apparente contraddizione si erano intrecciati il *memento mori* – ricordati che devi morire – e il 'monumento', la tomba o qualunque altro manufatto, che aveva la funzione di 'manere' per 'monere' – di rimanere per ammonire.

Dei 'Novissimi' la morte è stata per lungo tempo la meno importante, un semplice passaggio, un problema relativo al solo corpo. Il Medio Evo, ad esempio, non conosce se non a partire dalla seconda metà del se-

colo XII un'iconografia del macabro – visione spaventosa, etimologicamente derivante da *dance de Machabré* o di *Machabée* – e visualizzazione del disfacimento materiale del corpo umano. Risale al 1260



Como - Pinacoteca - Anonimo Lombardo

un affresco del Duomo di Atri (Te) che illustra la vicenda dei 'Tre vivi e dei tre morti' testimoniata anche ad Abugnano (Asti), a Pisa e in Gran Bretagna, nella chiesa di Peakirk. Il soggetto della leggenda, forse di origine orientale, esprime il palese intento di suscitare tra i fedeli il timore dell'ultima ora. Tre giovani principi, tornando dalla caccia si imbattono con tre defunti ormai putrefatti, che rizzandosi nelle loro bare, rivolgono loro un tremendo ammonimento: "Eravamo quali voi siete, sarete quello che siamo". Questa prima – cronologicamente – immagine macabra ha una importanza eccezionale: è la scoperta da parte dell'uomo del suo stato fisico dopo la morte e allo stesso tempo una prefigurazione ammonitrice della sorte umana, una minaccia per tutte le gioie effimere. Al tema della decadenza fisica si associa il tema della 'Danza macabra' forse il più noto e sicuramente il più diffuso in Europa sia in testi scritti e figurativi sia in pubbliche rappresentazioni. L'iconografia canonica della 'Danza' rappresenta i singoli individui, connotati da ciò che li ha contraddistinti durante la vita – bellezza, ricchezza, potere, gioventù – danzare con il proprio scheletro: una sorta di 'catalogo' delle tipologie umane, livellate in questo caso dall'inevitabile identità dei loro scheletri. La personificazione si frantuma, individualizzandosi a varie riprese; ogni cadavere è caratterizzato da un gesto, uno strumento musicale, un arnese, un'in-

segna o un particolare dell'abbigliamento. Dall'acquisizione della consapevolezza del disfacimento fisico, al problema sul destino dell'uomo dopo la morte, il passo è breve. Tema costante delle decorazioni dei portali delle chiese medievali diventa il 'Giudizio finale': a Moissac, Autun, Chartres, Bamberg, Dio giudice e vendicatore appare in tutta la sua 'terribilità': al centro, tra grifi, draghi, centauri, idre dalle sette teste, demoni, gatti marini, con l'indice della mano destra sembra chiamare a sé, ad una ad una, le anime tremebonde per assegnare l'ultimo e definitivo destino.

Non diversamente severo, a distanza di tempo – siamo nel 1534 – appare il Cristo del 'Giudizio universale' di Michelangelo. In una zona di calma apparente, solcata da improvvisi bagliori e perciò foriera di dramma, con la mano destra innalza i beati, con la sinistra precipita in basso i dannati, sferzati da Caronte, traghettatore infernale.

I corpi palesemente sfilacciati, il colore grigio sull'azzurro della polvere di lapislazzuli triturati e tenuti insieme da collanti, ci parlano di una umanità predestinata ad una dannazione senza appello.

Nel corso del tempo, attraverso l'iconografia sacra ma anche tramite testi poetici e manuali di edificazione morale, quale il *De arte bene moriendi* l'approccio al tema della morte si modifica. Pur continuando spesso ad utilizzare l'immagine del fisico disfacimento per elevare lo spirito e indirizzarlo oltre le illusioni del mondo materiale, verso l'aldilà, esso modifica dal suo interno, il tradizionale insegnamento cristiano. La morte ha inizio, attraverso la consapevolezza del fisico decadimento, sin dalla nascita; il tempo per ben vivere è quello ristretto della vita umana. È nel percorso della vita terrena che l'uomo deve trovare la propria realizzazione anche come cristiano.

Attraverso la forza delle immagini macabre, la consapevolezza della propria caducità agisce sull'uomo come impareggiabile stimolo sull'energia dell'uomo a costruirsi la buona fama e il ricordo di chi rimane: unici mezzi per sconfiggere il demone della morte.

Marisa Profeta De Giorgio



Autun - Chiesa di S. Lazare - Giudizio finale

Letture extra moenia

Orhan Pamuk, Nobel coraggioso e malinconico

Il 15 ottobre scorso il Nobel è stato assegnato a uno scrittore discreto e dall'aria tranquilla, quasi dimessa, in grado di imprimere segni profondi con le sue parole. Si tratta di **Orhan Pamuk**, nato a Istanbul da una famiglia borghese, cosmopolita per scelta e professione, e simbolo controverso di una Turchia divisa, eternamente sospesa tra Oriente e Occidente e attraversata da spinose questioni aperte e contraddizioni. Una Turchia che guarda all'Europa ma che ancora inquisisce il suo scrittore più rappresentativo per aver condannato l'olocausto dei Curdi e degli Armeni. E che davanti ad un riconoscimento prestigioso e significativo come il Premio Nobel, il primo della sua storia, si spacca profondamente nelle reazioni e non ha il coraggio di applaudire compatta. Pamuk, pienamente consa-

pevole di tutto ciò, non ha però mai rinunciato a vivere nel suo Paese e ha scelto la via della scrittura – nonostante volesse diventare pittore e abbia studiato da giornalista e ingegnere – come via privilegiata di espressione, di azione, di riflessione.

Una scrittura che è densa, minuziosa, dall'incedere lento, ricca di sfumature e di suggestione; che, nelle intenzioni non vuole mai essere politica ma solo narrativa e che invece tesse una trama sottile in cui le storie e i personaggi d'invenzione si intrecciano a riflessioni profondamente radicate nella realtà.

Tra le sue numerose opere sono due quelle che danno, a mio avviso, una misura abbastanza netta di Pamuk, narratore e affabulatore seducente ma anche osservatore del mondo. *Il mio nome è Rosso* è ambien-

tato nella Istanbul del XVI secolo tra i miniatori del sultano – *Oliwa, Farfalla, Cicogna, Nero, Rosso* –, in un'atmosfera decadente: un'affascinante storia in cui l'arte decorativa e le sue diverse interpretazioni diventano metafora dello scontro tra tradizione e modernità e in cui la narrazione ricca di minuscoli dettagli e colori traduce in parole proprio il ritmo e la forma delle antiche miniature. *Istanbul* è, invece, una singolare autobiografia che passa attraverso una città dalle mille anime per raccontare un uomo. Un ritratto di battelli sul Bosforo e mercati, nebbia sottile e fantasmi nei vicoli, moschee e riti, immagini in bianco e nero in cui Pamuk è immerso profondamente e in cui si specchia, malinconico e curioso.

Valeria Cappelli

VII Mostra del libro a Sant'Omero

Dal 21 al 28 ottobre, a Sant'Omero, in provincia di Teramo, si è parlato di libri e di cultura con la settima edizione della "Mostra del libro", organizzata dall'Istituzione culturale Polyedra e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Sant'Omero.

La rassegna, imperniata sul tema della comunicazione, si è inaugurata con "Gran Sasso da vivere": una mostra fotografica, occasione per porre attenzione a temi e ambienti che rischiano di scomparire dal nostro orizzonte conoscitivo, mezzo per ricostruire il rapporto intercorso tra quella montagna e i suoi abitanti. A seguire "Anime salvate, storie del Gran Sasso", rappresentazione teatrale realizzata dalla Compagnia Terrateatro di Nereto: partendo dalla ricerca sui frammenti di storie della nostra montagna è venuto fuori un racconto agito, oltre che recitato, capace di creare, attraverso i sentimenti dei protagonisti, una suggestione legata a luoghi e volti dimenticati.

L'intera settimana dedicata all'esposizione, nella Sala Marchesale di Sant'Omero, e vendita dei libri, con particolare riferimento all'editoria abruzzese, è stata arricchita da numerosi incontri con autori, giornalisti, e da due concorsi sul tema della comunicazione riservati, rispettivamente, agli alunni delle scuole Materne, Elementari e Medie, e a quelli delle Superiori.

La rassegna in chiusura ha previsto la presentazione, in prima nazionale, del libro di **Vito Salierno**, *D'Annunzio e i Savoia* (ed. Salerno) con l'intervento dello storico e giornalista Marco Patricelli e la proiezione del documentario "Gabriele D'Annunzio Poeta Aviatore".



Roma - Bibl. Corsiniana - Miniatura XV sec.

IV Premio Internazionale di Poesia "Gabriele D'Annunzio" Chieti

Hans Magnus Enzensberger è il vincitore del Premio, che gli è stato consegnato all'Università di Chieti, il 25 u.s.. Il poeta e scrittore tedesco – a detta della giuria – è una delle voci più alte e delle coscienze critiche più esemplari della Germania contemporanea e dell'Europa.

Nato a Norimberga nel 1929, ha studiato letteratura tedesca, filosofia e lingue. Saggista, giornalista, critico, è considerato uno dei poeti più interessanti e significativi della Germania. Le sue poesie sono state edite da Garzanti ed Einaudi.

Controguerra: la storia dell'acqua

Organizzato dall'Associazione Allenamenti di Controguerra, è iniziato il 15 ottobre e si concluderà nel maggio del 2007, il corso sul metodo di indagine storica applicato al tema: *Le risorse idriche a Controguerra, dalla Fonte Ripa Rossa all'Acquedotto del Ruzzo*. L'iniziativa, rivolta ai ragazzi della Scuola Media di Controguerra, si prefigge di ricostruire e raccontare un frammento di storia locale attraverso un metodo d'indagine rigoroso basato su fonti orali (anziani e operatori), scritte (libri, giornali e materiale archivistico) e iconografiche. Il corso vede coinvolti vari specialisti (geologo, personale della Sovrintendenza ai Beni Archivistici, storici) oltre ai ragazzi che potranno ampliare le competenze attraverso un'esperienza didattica diversa, allenare la

mente a creare attraverso la ricerca sostenuta dal metodo, imparare ad indagare. Nel corso delle lezioni i partecipanti impareranno a scoprire passo passo e a ricostruire il 'percorso' dell'acqua, iniziando dalle sorgenti naturali, per passare ai pozzi, ai canali e ai pantani e giungere, infine, all'Acquedotto della Montagna dei Fiori e all'Acquedotto del Ruzzo. Oltre a quanto detto, l'iniziativa è molto utile per sensibilizzare i giovani sulla 'questione acqua', sulla gestione e sull'utilizzo della risorsa, senza dubbio, più preziosa per la vita dell'uomo.

Entro settembre 2007 verrà presentato un libro resoconto del corso.

Francesco Galiffa

Hic sunt leones... del Comune

Da quando gli uomini preistorici hanno lasciato l'Africa per la più mite e fertile Europa, il leone più visto e amato in assoluto, da Capo Passero a Capo Nord, è stato quello della Metro Goldwin Mayer, altero e annoiato al punto da distogliere il suo regale sguardo dagli spettatori, sue prede abituali, non senza un preventivo ruggito di comando. Ma per noi teramani c'erano anche i due leoni della fontana di Piazza Orsini, che occhieggiavano feroci tra capelvenere, felci e lattughine varie, immoti, accoccolati davanti ad un laghetto ai piedi della foresta amazzonica. Né belli né brutti, semplicemente lì da sempre, tipico arredo urbano a cui affezionarsi come ai soprammobili di gozzaniana memoria... ed ora, eccoli restaurati, riportati, hanno detto i quotidiani locali, ai "fasti di fine Ottocento". Sarà, ma, francamente, il risultato è piuttosto deludente: senza entrare in discorsi tecnici di cui non so nulla, sembra che i due poveri diavoli siano stati spiumati co-

me galline pronte per il brodo, ed ora i loro occhi non emergono minacciosi come prima da una foresta pluviale, ma guatano piuttosto comicamente da due gradoni di cemento "puntiricchiati" alla meglio. Insomma, la fontana appartiene ad un genere non proprio di eccelso valore artistico, tipico dei giardini pubblici, come le erme *et similia*, e perciò lasciamo che la patina del tempo e un po' di verzura ne riportino in vita la suggestione scenografica, senza esagerare con gli interventi conservativi assai modaioli e più adatti magari ad un Bernini o ad un Giambologna. E che dire infine dei tubicini che, dopo aver graziosamente contornato l'arcata del palazzo comunale, scendono ad immergersi grigi e gommosi nell'acqua, moderni serpenti tecnologici? "*Hic sunt leones*", scrivevano i Romani sulle carte geografiche per indicare l'Africa selvaggia e inesplorata: vogliamo proprio meritare anche noi questo toponimo?

Lucia Pompei



Atri (TE) - Duomo "Incontro dei tre vivi e dei tre morti - 1260

Museo delle tradizioni popolari

Quanti a Teramo sanno che esiste un luogo in cui un appassionato ha messo insieme tali e tanti reperti sufficienti ad allestire un vero Museo delle tradizioni popolari? **Liberato Coccagna** vive nella zona di Villa Pavone, alle porte della città e da anni va raccogliendo qua e là, e comprando anche, strumenti e 'cose' che venivano usati quotidianamente nel passato, in casa e nel lavoro, e oggi caduti in disuso. Colleziona per pura passione oggetti del tempo andato, superati dalla tecnologia e dal progresso, oggetti che possiamo definire già 'archeologici' data la velocità dei tempi. Un grammofono a tromba funzionante, una lavatrice a manovella, le tavole che le donne usavano per lavare i panni al fiume, scaldini e bracieri, pestelli e uno strano attrezzo, usato in agricoltura, di cui si trova un esemplare identico nel Museo di Creta. Due stanze sottratte alla propria casa sono colme di attrezzi e oggetti affastellati per mancanza di spazio: si resta ammirati nell'osservare un patrimonio 'popolare' così amorevolmente messo insieme e custodito, e aperto alla libera visione del pubblico, ma si resta anche senza parole di fronte alla insensibilità di chi potrebbe 'fare qualcosa' per renderlo fruibile ad un pubblico più vasto. Questo patrimonio merita di essere collocato adeguatamente e fatto conoscere per fornire uno spaccato di vita quotidiana, relativamente lontana per noi, ma già assai remota per le nuove generazioni. È necessario, dunque, creare un vero Museo di tradizioni popolari, in locali adeguati, per valorizzare la specificità del nostro territorio, per creare occasioni di incontro e di contatto con altri Musei simili. Sappiamo che Liberato Coccagna mette tanta passione ma finora non è stata sufficiente a smuovere l'indifferenza di questa nostra città che dimostra di non voler sfruttare le energie e le risorse autoctone.



Osservatorio
teramano

Mistero buffo e mistero Rabbuffo?

Mistero buffo, presentato per la prima volta nel 1969, è di fatto un monologo. Ebbe molto successo e fu replicato migliaia di volte, perfino negli stadi. È recitato in una lingua reinventata, una miscela di molti linguaggi fortemente onomatopeica detta *grammelot*. *Mistero buffo* fu un'opera seminale che influenzò molti autori e attori. Questo inciso sul Mistero buffo potrebbe essere adattato al nuovo piano traffico che l'assessore Rabbuffo sta elaborando. Come si svilupperà lo sa solo lui. Di certo si sa ad oggi che l'azienda Staur, tanto cara al presidente Agostino Ballone (che s'allarga turisticamente, sempre di più; ormai è il ras della Russia), in pratica quella società che gestisce il trasporto urbano, ha ordinato un tir di specchietti perché i responsabili tecnici aziendali hanno messo in preventivo una ecatombe di specchietti ogni volta che i bus si incroceranno lungo circonvallazione Ragusa, dove i bus potranno scendere (come adesso) ma anche salire (novità del piano buffo). Mistero buffo perché nessuno conosce gli altri particolari. Mistero buffo di Rabbuffo che si tiene tutto chiuso nel cassetto aspettando l'illuminazione. Nessuno ne sa niente. Oltre alla rivoluzione del traffico urbano (cavallo di battaglia della giunta Chioldi) si sta per varare anche l'operazione varchi cittadini. In pratica in centro non si potrà più accedere se non muniti di *pass* oppure di abbonamento. Ma anche in questo caso nessuno sa di più e di preciso. Speriamo che questa ennesima trovata di Rabbuffo non faccia la fine della discarica. Ricordate? Invitò tutta la stampa teramana lassù e pronunciò le famose parole: "Non sarà un paradiso ma non è nemmeno un inferno". Dopo 48 ore la discarica franò procurando un danno ambientale di non poco conto. E allora sia l'assessorato al traffico sia i più stretti collaboratori di Rabbuffo toccano ferro. Perché l'utenza teramana si aspetta due modi di agire: o blindatura del centro storico, tipo rastrellamento dei tedeschi, oppure soluzione alla teramana, consistente nella concessione di permessi a pioggia che renderanno vano ogni nuova iniziativa mirante a salvaguardare quel pezzo di centro storico assalito dalle auto e dai furgoni. Aspettando il mistero Rabbuffo l'automobilista sfoglia la margherita (non intesa come gruppo politico) e resta alla finestra. Se poco poco il nuovo piano Rabbuffo dovesse fallire, c'è chi giura che l'assessore di AN seguirà la stessa sorte di Di Paolo: dimissionato. E se si verificasse tale ipotesi sarebbe un altro problema che il segretario Morra dovrebbe risolvere visto che già l'investitura Rabbuffo gli ha procurato più di un prurito in un partito dalle mille anime nonostante il "commissario". Non si guarisce dal prurito se non si individuano le cause e c'è il rischio che le lesioni da trattamento alterino per sempre l'aspetto della pelle. E per quanto attiene le alterazioni siamo vaccinati per cui crediamo di sopravvivere anche al mistero buffo o al mistero Rabbuffo. D'altra parte tutto il mondo è paese ma Teramo è ancora troppo paese.

Gustavo Bruno

Appuntamenti

CONCERTI

****Società 'P. Riccitelli'**

Teatro Comunale - Te

✓ 8 mercoledì - ore 21.00

Andràs Schiff - pianoforte

Musiche di L. van Beethoven

✓ 20 lunedì - ore 21.00

Orchestra Sinfonica di Milano

'G. Verdi'

Benedetto Lupo - pianoforte

Mario Letonja - direttore

Musiche di Schubert, Schumann, Strawinskij

**** Associazione 'B. Marcello'**

Sala San Carlo - Te

✓ 19 domenica - ore 17.30

Orchestra da camera 'B. Marcello'

Miriam Dal Don - violino

Luisella Chiarini - direttore

Musiche di Mozart

Riccitelli Jazz

Ultraviolet - Teramo

✓ 4 sabato - ore 21.00

Kenny Barron Trio

Kenny Barron pianoforte

Kiyoshi Kitagawa - contrabbasso

Francisco Mela - batteria

✓ 7 martedì - ore 21.00

Freddy Cole Quartet

Freddy Cole - pianoforte

Elias Balley - contrabbasso

Jerry Byrd - chitarra

Curtis Boyd - batteria

UNIVERSITÀ POPOLARE MEDIO-ADRIATICA DI TERAMO

Sala "Caraciotti" - Via Torre Bruciata (Te)

9 giovedì ore 17.00

Inaugurazione XVII Anno Accademico
"Le Culture di Frontiera"

Prolusione: MONS. MICHELE SECCIA

Sala Consiliare del Comune di Teramo

16 giovedì ore 17.00

Omaggio a Angelo L. Ioannone

DANTE D'ELPIDIO e CORO BERETRA

23 giovedì ore 17.00

La frontiera sentimentale. Libero Bigiaretti e Alberto Moravia

SIMONE GAMBACORTA

30 giovedì ore 17.00

Salute e bellezza: le proprietà dell'olio d'oliva

TIZIANA D'ONOFRIO

Gita didattica alla Fattoria Cerreto - Mo- sciano S. Angelo

Prosa

La signorina Giulia

La Signorina Giulia, è forse il testo più felice del drammaturgo svedese. Il dramma si concentra sulla contessina Giulia e sul servo Jean che, nella notte di San Giovanni, mentre il conte è assente e il popolo si dà alla pazza gioia, diventano amanti. Jean, per realizzare il sogno di diventare proprietario di un albergo di lusso, spinge Giulia a rubare la cassaforte del padre e a fuggire ma, tornato il conte, Jean rientra nei suoi panni di servo e Giulia, senza più volontà, obbedendo ad un suggerimento di Jean, prende il rasoio dalla sue mani ed esce, per non più tornare.

La tragedia si è compiuta: la signorina Giulia, discendente dalla nobiltà, cade e, caduta, non può sopravvivere, portando innato il senso dell'onore; è tragica pur senza grandezza. Il servo Jean si eleva in quanto seduttore della

padroncina, né come servo, ha rimorsi. L'unico impulso che lo spinge è quello di ascendere socialmente; i mezzi e le occasioni non contano. Rappresentazione della lotta cinica e spietata di due classi sociali: l'aristocrazia, esausta, destinata a soccombere proprio per la raffinatezza della propria sensibilità, e la classe dei paria, rozza e vile, ma carica di energia vitale e pronta a tutto per impossessarsi del potere. Satira graffiante delle ipocrisie e del perbenismo borghese, è attuale ancora oggi a ottantacinque anni di distanza.

r.c.

Teatro Comunale - Te

*27 Lunedì - ore 21.00

La signorina Giulia

di **August Strindberg**

con **Vanessa Gravina** e **Edoardo Siravo**

regia **Armando Pugliese**

Sala di lettura

'Prospettiva Persona'

Via N. Palma -Teramo

Salotto culturale 2006

con il contributo della Fondazione Tercas

NOVEMBRE

Ore 18,30

8 mercoledì

Conosciamo le associazioni: il **FAI** relatrice **Franca Di Carlo Giannella** presidente sezione di Teramo

9 giovedì

Leggendo l'Eneide di Virgilio

a cura di **Benedetto Di Curzio**

15 mercoledì

Omaggio a **Pasquale Limoncelli**

16 giovedì

Leggendo l'Eneide di Virgilio



Lucignano (AR) - Chiesa di S. Francesco
Trionfo della morte - 1380

a cura di **Benedetto Di Curzio**

21 martedì - ore 17.30

Archeoclub - *La presenza longobarda a Teramo: tracce e insediamenti*

relatore: **Domenico Di Baldassarre**

23 giovedì

Leggendo l'Eneide di Virgilio

a cura di **Benedetto Di Curzio**

29 mercoledì

Mercoledì filosofici: *Blaise Pascal*

a cura di **Emilia Perri**

Aperitivo in musica nella Sala S. Carlo

I concerti del ciclo Aperitivo in musica, sono organizzati dall'Associazione da camera 'B. Marcello' in collaborazione con il personale del Museo archeologico di Teramo. Ogni *performance* musicale sarà preceduta da una breve riflessione del direttore del Museo Civico Archeologico su *Concerto a più voci sotto il segno del colore*, rapido *excursus* narrativo sui colori e la loro valenza simbolica nell'arte visiva. Dopo la musica un buon aperitivo a base di prodotti enogastronomici locali.

* 5 domenica ore 11.00

Fra classicismo e romanticismo

Cristiano Rossi - violino

Marco Vincenti - pianoforte

Musiche di Mozart, Beethoven, Franck

* 12 domenica - ore 11.00

Le rime del mare

Roberto Sardini - attore

Enrica Volpini - attrice

Francesco Di Fiore - pianoforte

Musiche di Di Fiore

* 26 domenica - ore 11.00

Musica a femminile

Trio Farrenc

Antonella De Angelis - flauto

Giovanna Barbati - violoncello

Giulia Galli - pianoforte

Musiche di Bach, Tailleferre, Farrenc



ZURIGO

Gentile Lea Norma sas

Via Paris 16 - 64100 Teramo

Tel 0861 245441 - 0861 240755

Fax 0861 253877



Cinema

Dialettica versus retorica

Funzione dell'arte, scrive Lacan, è di far esistere il vuoto: non a caso le prime forme d'arte furono il disegno dei suoi contorni nelle grotte (le pitture rupestri), e la costruzione di oggetti che lo contengono (i vasi): in entrambi i casi, esso esiste in quanto viene delimitato. Si tratta di una fondamentale attività cognitiva, giacché solo nel vuoto a cui gli artisti danno vita può agitarsi il desiderio che trasfigura e rimodella di continuo il reale. Tuttavia, la civiltà si fonda non sul libero dispiegarsi ma sull'arginamento e la repressione del desiderio, perciò chiede all'arte di attenuare il rischio del vuoto ricoprendolo col bello: la cosmetica è decisiva per salvare l'ordine, il sistema che ci preserverà – così speriamo – dal vuoto. L'equivalente critico della cosmesi artistica è l'argomentazione retorica: un armamentario di effetti di superficie, capaci di persuadere ma privi di fondamento razionale. Distinguere fra dialettica e retorica è arduo, perché non v'è ragionamento dialettico che non cerchi di corroborare il rigore logico coll'efficacia persuasiva; in più, alla buona retorica ancella della dialettica se ne contrappone una "cattiva" che mira a esuorarla. Se si vuole sottrarre la critica al dominio della chiacchiera – pericolo molto forte in una cultura parolai, ostile all'acribia scientifica e amante delle astuzie ingannatorie – venire a capo di queste distinzioni è però necessario, benché la scrittura critica sia destinata a non trovare un approdo definitivo nel suo movimento fra apparenza estetica e piano dei concetti. Per una critica meno solipsistica e superficiale, è essenziale un esame severo degli argomenti addotti: laddove il giudizio critico si differenzia da quello di gusto per il fatto di *avere* degli argomenti, la capacità di *riflettere* sugli argomenti distingue un progetto critico da una scrittura compiaciuta e saccente: la funzione civile della critica, tramontata l'epoca dei grandi idealismi, oggi è anzitutto nel senso di una pedagogia dell'argomentazione, in vista di una partecipazione responsabile ai conflitti e alle contese della polis. Saper valutare un film oggi insegna a scegliere l'azione più giusta domani.

Hans Ranalli

Medicina

L' Osteoporosi

Delle malattie delle ossa, l'osteoporosi è la più frequente, caratterizzata dal deterioramento dell'architettura ossea, con aumento del rischio di fratture. Interessa l'età avanzata, quando vi siano carenze di calcio e vitamina D, e soprattutto la donna, dal periodo menopausale in poi perché con la fine dei cicli mestruali, bruscamente diminuiscono gli estrogeni.

La densità minerale ossea diminuisce del 4-5% all'anno nell'immediato postmenopausa, e poi continua a scendere più lentamente: man mano, aumenta il rischio di fratture, più frequentemente a carico di femore e vertebre. Nel caso del femore, la frattura ha conseguenza immediata più gravi, con ospedalizzazione e possibili complicanze. Invece, le fratture vertebrali sono spesso misconosciute dalla paziente: possono però causare dolori reumatici, deformità, perdita di altezza e mobilità, complicanze varie. La diagnosi e il monitoraggio dell'osteoporosi si possono fare con la densitometria MOC femorale e vertebrale, con cadenza annuale, mentre sulla lastra della colonna si possono identificare eventuali fratture.

La terapia antiporotica punta alla riduzione del rischio di frattura. Le misure da prendere sono di ordine farmacologico e igienico: i farmaci stabilizzano la massa ossea e vanno assunti non a cicli bensì in maniera continuativa; sono inoltre molto costosi e, fino all'occorrere di una frattura, interamente a carico del paziente – della serie prevenire è meglio che curare... Le misure di ordine igienico sono una moderata attività fisica, l'assunzione di calcio e vitamina D, l'esposizione al sole, la sospensione del fumo, alcol e caffè.

Il vero problema, nella gestione dell'osteoporosi, è che la malattia non dà sintomi soggettivi, né segni di sé fino all'occorrere della frattura che, in molti casi, viene accolta quasi con soddisfazione perché l'onere delle cure costose passa a carico dello Stato.

Emilia Carlonti

Per approfondire: www.prospettivapersona.it click La Tenda

Musica

Rassegna Polifonica Aprutina: XIII successo

Il 28 e 29 settembre 2006 la città di Teramo ha vissuto la XIII Rassegna Polifonica Aprutina, organizzata dall'Associazione Corale "G. Verdi" di Teramo, che ha visto la partecipazione di formazioni corali giunte da ogni parte d'Italia: "Audite Nova" di Starzano (Go), "Coro delle Nove" di Pescara, "A. Illersberg" di Trieste, "Milano Vocal Ensemble" di Milano, "I Polifonici Vicentini" di Vicenza, "Hrast" di Doberdò del Lago (Go). Il Festival teramano, aperto alla coralità internazionale, è stato caratterizzato in questa edizione dall'assenza, peraltro non voluta, di gruppi stranieri. I risultati, tuttavia, a detta delle critica specialistica, del pubblico e di chi vive direttamente la passione per il canto corale, sono da considerarsi assolutamente positivi sia sotto il profilo organizzativo sia artistico. La levatura dei cori non ha fatto rimpiangere le decantate doti delle formazioni d'oltralpe. La "due giorni" corale ha dato la possibilità ai cori partecipanti di eseguire repertori polifonici di libera scelta: è un fatto rilevante perché spesso le Rassegne sono monotematiche e molto più spesso riguardano la polifonia sacra. Certo in tali casi si concentra la massima capacità espressiva di gruppi corali dediti a questo genere, ma è anche vero che si pongono limiti interpretativi a chi invece studia la polifonia a tutto tondo. È stato rimarcato dai delegati delle Commissioni Artistiche delle Associazioni Corali Italiane (Feniarco): "... se si avverte una certa carenza di pubblico ai concerti corali forse è il caso di rivedere i repertori proposti che spesso non corrispondono ai gusti degli ascoltatori". Sono, pertanto, stati eseguiti brani di ogni epoca e di svariati autori, dal Madrigale rinascimentale a composizioni contemporanee (molto apprezzata "Riflessi", del maestro Carmine Leonzi). Senza dubbio, però, l'aspetto più caratterizzante della Rassegna è stato l'intervento del maestro Marco Berrini su "La voce del coro". L'incontro, voluto e organizzato dai direttori artistici dalla Corale "G. Verdi", Ennio Vetuschì, Carmine Leonzi e Umberto De Baptistis, e dall'Associazione dei Cori d'Abruzzo, ha visto più di ottanta corsisti, semplici esecutori e maestri di coro da tutta Italia, vivere un momento formativo di grande livello tecnico e una bella esperienza da riproporre.

l.c.



Michelangelo - Sistina - Giudizio universale - 1534 (Part.)

Belle Allure: sfilata di moda

Sabato 7 ottobre, nella splendida cornice di Piazza Sant'Anna, a Teramo, si è svolta la prima edizione di "Belle Allure", sfilata di moda autunno inverno organizzata da **Alice Chloé**.

La serata, nonostante la pioggia all'inizio della manifestazione, è stata piacevole ed evidentemente gradita al pubblico. La piazza gremita di gente, presenti anche il Sindaco, l'Assessore al commercio, ed altri amministratori locali, ha fatto da sfondo alla bellezza delle modelle e

dei modelli che hanno sfilato sulla passerella e particolarmente apprezzata è stata l'esibizione della bellissima modella Garmy Sall e del cubano Silvio Jimenez che hanno cantato e ballato un bellissimo *sound* latino americano.

Il bilancio positivo della manifestazione ha convinto Alice Chloé a mettere in cantiere già l'edizione "Bella Allure primavera estate".

A.M.

Il gusto... letterario

L'epica ha una sua vita che sfugge alle normali regole esistenziali; gli eroi non sono comuni uomini, la loro vita prescinde dallo scorrere del tempo "storico", mentre la morte non è intesa in senso meramente biologico quanto piuttosto come termine ultimo dell'evoluzione poetica di un personaggio. Se è vero che gli eroi sono immortali grazie alla poesia, essi peraltro, prigionieri dell'epos, sono condannati a vivere in un perpetuo, ossessionante presente che riconduce gli sventurati al medesimo punto di non ritorno; le loro azioni in tal modo si scompongono in interminabili micro-sequenze, in fotogrammi fatali che rinviano alla statica ineluttabilità del destino. La grande lezione dell'epica sta, quindi, nella "rassegnazione": gli eroi pre-sentono la morte e gli dei, arbitri apparenti delle sorti umane, tollerano veder morire le loro predilette creature terrene, specchio delle loro carnali e talvolta infantili passioni. Spesso il destino degli eroi coincide proprio con la conclusione, simbolica o reale del poema, quasi lo sviluppo narrativo e l'ispirazione inaridiscano in perfetta sincronia con la scomparsa di determinate figure: la morte di Ettore, ad esempio, prefigura la tragedia di Ilio, mentre la sconfitta e la fine di Turno chiudono addirittura l'Eneide.

"Ma quando per la quarta volta raggiunsero le fontane allora il padre Zeus spiegò la bilancia d'oro e vi pose due destini di morte dolorosa, uno di Achille, l'altro di Ettore, domatore di cavalli; poi la prese nel mezzo e la sollevò: il giorno fatale di Ettore declinò precipitando verso l'Ade e in quel momento Apollo l'abbandonò" (Iliade XXII, 208-213)

*"A Giunone frattanto il Re dell'onnipotente Olimpo si rivolge (...)
-Quale ormai sarà la conclusione mia sposa?
Cosa alla fine rimane? (...)
Cosa mediti (...)*

Smetti, infine, e lasciati piegare dalle nostre preghiere (...)

Ti è stato concesso di sospingere per terra e per mare i Troiani, di suscitare una guerra nefanda, sfigurare una casa e mescolare il lutto alle nozze.

Ti vieto di continuare nei tuoi tentativi" (Eneide XII, 791, *passim*)

Omero e Virgilio cantano gli ultimi istanti di Ettore e Turno allargando e sviluppando l'azione su due piani narrativi paratattici: quello del duello *tout court*, riflesso nella superiorità del fato, e quello del mondo degli dei, trascendente e distaccato in apparenza, in realtà partecipe dei drammi umani e intriso di *pathos*. L'immagine della bilancia d'oro su cui sono posti i destini di Ettore e Achille, le parole di persuasione e rimprovero di Giove all'indirizzo di Giunone, che odia Enea e non si rassegna alla morte di Turno, riconducono le vicende eroiche entro i limiti di una dolente fragilità e su tutto prevale l'amara poetica del *funere mersit acerbo*. Nonostante di Turno e di Ettore restino la volontà di non arrendersi e la coerenza di una vita eroica, non si può fare a meno di partecipare del disappunto di due giovani anime tradite dalle spietate leggi dell'epos, e del loro rimpianto per ciò che avrebbe potuto essere e non sarà mai: "L'anima [di Ettore] abbandonò il corpo e volò verso l'Ade / piangendo il suo destino, la forza e la giovinezze perdute" (Iliade XXII, 361-363). "All'altro[Turno] si dissolvono di freddo le membra / e la vita con un gemito fugge indignata sotto le ombre". (Eneide XII, 951-952)

B.D.C.



Michelangelo
Giudizio universale (Part.)

Una mamma racconta

Erano le cinque del mattino di un ottobre piovoso, grigio e nero, del 1949. La mia camera era illuminata perché stava per arrivare un angelo con un pupo biondo, sano e bello. Quel pupo era per me e per il mio caro Nino. Oggi è un uomo con qualche cappello grigio. Ma anche ora e finché vivrò, l'immagine di

quel giorno è sempre nei miei occhi e nel mio cuore. La mamma che racconta sono io, Gilda, classe 1919, e il mio pupo è Furio Scauri.

DELLA NOCE
di Fulvio Gianni

pianoforti

Pianoforti da studio e da concerto

Vendita
Noleggio
Assistenza

C.da Specola, 30 - Teramo
Tel. 0861.247178 - www.dellanoce.com
(a 100 mt. dal ristorante Italia)

DIRETTORE RESPONSABILE:

Attilio Danese

Via T. Bruciata, 17 - 64100 Teramo
tel. 0861244763 - Fax 0861245982 - e mail:
danesedinicola@tin.it

REDAZIONE:

Sala di Lettura - Via N. Palma 33 - Teramo
tel. 0861243307

m_di_francesco@hotmail.com

DIRETTORE ONORARIO:

don Giovanni Saverioni

PROPRIETÀ:

CRP - Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

EDITORE:

Paper's World S.r.l. - Edigrafital - S. Atto
64020 Teramo

Legge n. 675/96 - Tutela dei dati personali -
Resp. dei dati la Direzione de **La Tenda** -
Via Torre Bruciata, 17 - 64100 Teramo

REALIZZAZIONE E STAMPA:

Paper's World S.r.l. - Edigrafital - S. Atto
64020 Teramo

N.B. La redazione si riserva di apportare modifiche
che riterrà opportune.

Gli originali non si riconsegnano.

La responsabilità delle opinioni resta personale.
Per consegnare gli articoli è preferibile la via e
mail:

m_di_francesco@hotmail.com

Taccuino

RICORDANDO

- * Ilde Del Sordo Pelliccioni madre di Giampiero e Morena.
- * Tiziano Serpentinei, scomparso all'improvviso e prematuramente: un pensiero affettuoso giunga al padre, Elso Simone, alla madre e alle sorelle.
- * Tonia Giansante, moglie di Giuseppe Rosato.
- * Filomena Varnieri Valiante, persona gentile, gioiosa e amante del canto.
- * Malvina Napolitano Malatesta, madre di Adele e suocera di Igino Capanna.
- * Liliana Scattolini, iscritta all'U.P.M.
- * Riccardo Ciccantelli

NOZZE D'ORO

- * Auguri a Amina e Antonio Di Giandomenico e Rosa e Duilio Mucciconi.

FIOCO ROSA

- * È nata Martina Del Paggio, figlia di Paolo e Ilenia D'Emilio. Auguri a tutta la famiglia.

AUGURI A

- * Victoria Ciampani per i suoi 18 anni.
- * Simone Lisciani Petri per la laurea in enologia all'Università di Teramo
- * Liliana Rubini per i suoi 86 anni

LA TENDA vivrà con il tuo abbonamento:
annuale 10 Euro, sostenitore 20 Euro,
cumulativo con la rivista
'Prospettiva Persona' 37 Euro
c/c n. 10759645 intestato a CRP,
via N. Palma, 37 - 64100 Teramo.